



La patatina frita crea dipendenza

Secondo una ricerca dell'italiano Daniele Piomelli (Università di Irvine, California) c'è una ragione chimica che rende dipendenti dalle patatine fritte. I grassi contenuti in questo tipo di cibi inducono infatti lo stomaco a produrre droghe naturali simili alla marijuana, gli *endocannabinoidi*, che accendono l'irresistibile desiderio di mangiarne ancora.

Identikit aggiornato

Messina Denaro, com'era e come potrebbe essere



Un nuovo identikit del superlatitante Matteo Messina Denaro, indicato come nuovo capo di Cosa Nostra, è stato predisposto dalla Scientifica della Polizia. L'identikit è stato realizzato con la tecnica dell'Age Progression (ossia lo sviluppo o evoluzione di un volto in ragione del trascorrere del tempo ed in funzione dell'età). Dalle immagini datate del latitante, parametrate a quelle relative ai suoi congiunti e tenendo conto del precedente identikit del 2007 è stata sviluppata mediante una simulazione grafica computerizzata una nuova ipotesi di ricostruzione dei tratti procedendo all'invecchiamento dei tratti fisionomici del volto.

ri, lungo vertice tra Stefano Caldro, Luigi Cesaro e Annunziato Vardé, commissario prefettizio per le discariche. Sotto osservazione ci sono 164 cave dismesse distribuite su tutto il territorio della Campania. L'idea non è del tutto nuova, e peraltro bisognerà farla digerire alle popolazioni interessate. Per questo motivo, l'elenco dei siti individuati non sarà immediatamente reso pubblico: «I sindaci farebbero di tutto per bloccare l'apertura», fanno sapere dall'entourage di Caldro. Cave top secret, quindi, e mini-discariche "domestiche", sul modello di Cava Sari, nel Vesuviano: sembra essere questa la linea della Regione per consentire lo stoccaggio della frazione organica stabilizzata in uscita dai tritovagliatori. Il resto dovrà farlo la solidarietà delle altre regioni. ❖

Caso Enac, Paganelli interrogato in carcere su tangenti e regali

L'imprenditore che ha ammesso di aver pagato una mazzetta di 40mila euro, è stato sentito per oltre 4 ore dal pm lelo. Si indaga sui rapporti con Morichini e sui «voli offerti» a D'Alema

L'inchiesta

ANGELA CAMUSO
ROMA

Va al galoppo l'indagine sulle tangenti Enac che, secondo indiscrezioni, si appresta a lambire esponenti di primo piano della politica in aggiunta ai nomi trapelati in questi giorni e comparsi nel cosiddetto *pizzino* sequestrato presso la Foretec, la società rappresentata dall'imprenditore Viscardo Paganelli che ha già ammesso, com'è noto, di aver pagato una mazzetta da 40.000 euro, in due tranches, al consigliere di amministrazione dell'Enac tramite il mediatore d'affari Vincenzo Morichini, uomo vicino a Massimo D'Alema. Ieri Paganelli è stato interrogato per oltre quattro ore in carcere dal pm Paolo lelo e l'interrogatorio è stato secreto. Tuttavia, da quanto è trapelato, all'imprenditore gli inquirenti avrebbero sottoposto una serie di risultanze d'indagine e in particolare trascrizioni di intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche resoconti di pedinamenti che riguarderebbero persone diverse da quelle già comparse nell'ordinanza di custodia cautelare per corruzione emessa la scorsa settimana a carico di Paganelli e di altre quattro persone, tra cui appunto il consigliere Enac Pronzato. A Paganelli sarebbe stato anche sottoposto il *pizzino* sequestrato presso la Foretec e l'imprenditore avrebbe confermato di averlo scritto di suo pugno. Non è dato sapere se e a quale titolo l'imprenditore abbia effettivamente versato le somme di denaro che nel foglietto appaiono accanto ad alcuni esponenti politici quali Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria, accanto alla quale compare la cifra 20mila e Roberto Gualtieri, parlamentare europeo del Pd (a fianco il numero 15mila), ma anche alla Fondazione Italiani Europei di Morichini (reo confesso per la tangente a Pronzato e indagato come questi per corruzione) nonché alla

Fondazione Umbria Jazz, che tuttavia ha specificato, in comunicato, di aver effettivamente stipulato un contratto con Paganelli per la sponsorizzazione della famosa manifestazione perugina ma di essere stata costretta a rinunciare a una parte del finanziamento per inadempienze da parte dell'imprenditore arrestato. Ieri Gualtieri ha dichiarato di escludere «di aver mai conosciuto il dottor Paganelli e tanto meno di aver ricevuto denaro da lui o da persone riconducibili alle sue società». Dello stesso tenore, in questi giorni, erano state le dichiarazioni di Catuscia Marini.

Nell'interrogatorio di ieri si è anche parlato dei cinque voli compiuti nel 2010 da Massimo D'Alema sugli

La smentita di Gualtieri
«Mai conosciuto Paganelli, mai ricevuto soldi da lui»

aerei della società di Paganelli al centro dell'inchiesta, la Rotkopf, che come appare ormai assodato per stessa ammissione dei protagonisti ottenne l'appalto per la gestione della tratta tra Roma e l'isola d'Elba grazie alla mazzetta elargita a Pronzato. Sulla questione dei cinque viaggi del leader del Pd sarebbe emerso che D'Alema non usufruì gratuitamente di quegli aerei ma anche che i viaggi non furono pagati con denaro: si trattò invece, a quanto trapelato, di uno scambio di favori tra Paganelli e Morichini, il quale, come spiegato da Daniela Reggiani (portavoce di D'Alema), offrì all'ex premier la disponibilità degli aerei della Rorkopf come fossero cosa sua. A quale titolo Morichini si sentisse in credito con Paganelli non è dato sapere. Almeno al momento. Ma la "gola profonda" Vincenzo Morichini è stato interrogato più volte dai pm - che hanno secretato gli atti - e sarà interrogato di nuovo: quanto emerso a proposito dell'Enac e di Pronzato potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. ❖

Processo Cucchi Una testimone: «Stefano mi disse qui picchiano»

Stefano Cucchi, in attesa di essere sottoposto all'udienza di convalida del suo arresto per droga e una settimana prima della sua morte nel reparto per detenuti dell'ospedale "Sandro Pertini" di Roma, fu picchiato, ma non dalla polizia penitenziaria. Questo uno dei momenti-chiave dell'udienza di oggi del processo che per quella morte, avvenuta nell'ottobre del 2009, vede imputate 12 persone - sei medici, tre infermieri e proprio tre agenti della polizia penitenziaria - cui vengono contestati a vario titolo, e a seconda delle posizioni, i reati di lesioni, abuso d'autorità, favoreggiamento, abbandono d'incapace, abuso d'ufficio e falsità ideologica.

URLA IN CORRIDOIO

A introdurre il particolare del pestaggio è stata Annamaria Costanzo, una ex detenuta che conobbe Cucchi nelle celle del tribunale. «Mi fermò mentre ero nel corridoio - ha detto - Mi chiese una sigaretta, mi disse che stava male perché non gli volevano dare le medicine. Gli chiesi "ma che ti han-

Ex detenuta
Annamaria Costanzo:
«Sapevo ma pensavo
che poi coprivano tutto»

no menato?» e lui mi rispose di sì e che erano state le guardie che l'avevano arrestato». Queste dichiarazioni, la donna non le ha mai rese in precedenza. E ne ha precisato anche il perché: «Pensavo che andava tutto in cavalleria». Sono stati complessivamente tre gli ex detenuti sentiti davanti alla III Corte d'assise di Roma. «Chiesi di andare nella cella con Cucchi perché ero solo, ma una guardia penitenziaria mi fece segno di no, facendo il gesto come se in quella cella si prendevano botte». Lo ha detto Marco Fabrizi, anch'egli ex detenuto. Mentre, un'altra compagna di sventura, Silvana Cappuccio, quel 16 ottobre 2009 sentì dalle celle «un fracasso». Si alzò e guardò dallo spioncino della cella; «ricordo di un ragazzo che chiedeva una sigaretta ma non gliela davano. A un tratto lo tirarono fuori dalla cella e lo schiaffeggiarono. Cadde a terra, lo trascinarono e continuavano a picchiarlo. Lui diceva di stare male e che non riusciva ad alzarsi, ma gli rispondevano "adesso chiamiamo un dottore"». La prossima udienza è stata fissata per il 16 settembre. ❖